

Gazzetta del Sud 8 Maggio 2001

La "roba" era di qualità

COSENZA - Il "triangolo" della droga: Colombia, Brasile, Italia. Un "triangolo" entro cui agivano presunti "harcos" reggini e cosentini, impegnati a trattare l'acquisto di ingenti quantità di cocaina destinate ad inondare i mercati calabresi, liguri e romagnoli.

Traffico internazionale di sostanze stupefacenti: questa l'accusa contestata dal pm antimafia di Reggio Calabria, Alberto Cisterna, a quattro cosentini. Si tratta di: Lido Franco Scornaienchi, 50 anni, vecchia conoscenza delle forze dell'ordine del Tirreno cosentino; Aldo Piraino, 56 anni, di San Marco Argentano; Umberto Pietrolungo, 35 anni, inteso come "Roberto" di Cetraro; Franco Cipolla, 39 anni, detto "Zulù", di Cetraro, attualmente latitante.

Gli imputati saranno giudicati con rito abbreviato il 25, dal gup distrettuale reggino, Francesco Tripodi.

Ad incastrarli, gli uomini del Goa, (Gruppo operativo antidroga della Finanza) a conclusione di un'operazione denominata "Smeraldo".

Gli investigatori delle Fiamme gialle hanno seguito per mesi i sospettati, filmando i loro incontri, intercettando i colloqui, registrando le telefonate.

Dalle indagini - a parere della Dda di Reggio Calabria -sarebbero emersi frequenti contatti con esponenti di spicco delle cosche della Locride e della Piana di Gioia Tauro. Contatti finalizzati all'acquisto di partite di cocaina provenienti dal Sud America. "Roba" di prima qualità trasportata su navi e aerei. Nell'inchiesta figura tra i sottoposti a giudizio pure Marcello Sgori, nato a Mongiuffi Melia (Messina) e ufficialmente residente a Peschiera del Garda. L'uomo, che avrebbe avuto un ruolo preciso nel condurre le trattative per l'acquisto di cocaina con gli emissari dei "cartelli" dei narcotraffick colombiani, é attualmente ricercato in campo internazionale e si nasconderebbe in Brasile. Nella patria del Samba, d'altronde, hanno trovato rifugio negli ultimi anni molti esponenti delle cosche della 'n-drangheta. A San Paolo, a gennaio, la Dda di Catanzaro individuò e fece arrestare dalla polizia federale brasiliana, Mario Baratta, 46 anni, condannato con sentenza definitiva all'ergastolo per un omicidio compiuto nel 1983 a Cosenza.

A Lido Franco Scornaienchi, la procura antimafia reggina contesta d'aver diretto l'associazione di trafficanti sgominata con l'operazione "Smeraldo", procurando le somme di denaro necessarie per l'importazione della cocaina e dirigendo, mentre era latitante, le attività illecite con l'ausilio di Piraino, Pietrolungo e Cipolla.

Scornaienchi venne scovato dagli investigatori del Goa in una villetta di Scalea, due anni addietro. Fu individuato grazie al telefonino cellulare che utilizzava per comunicare con gli altri indagati.

Scornaienchi, Cipolla, Piraino e Pietrolungo (difesi dagli avvocati Domenico Bruno, Michele Rizzo, Rocco Condoleo e Luigi Rubino) si protestano innocenti.

Arcangelo Badolati

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS